

PNEI NEWS

I NUOVI SAPERI DELLA SCIENZA E DELLA SALUTE

INTERFERENTI ENDOCRINI E CAMPI ELETTROMAGNETICI, VECCHI E NUOVI RISCHI PER LA SALUTE



SOMMARIO

PNEINEWS - n. 5 Anno 2020

www.sipnei.it

EDITORIALE

3 LA GESTIONE DOMICILIARE DEL PAZIENTE POSITIVO AL SARS-COV-2. DOPO 9 MESI IL MINISTERO HA PARTORITO UN TOPOLINO

Francesco Bottaccioli

INTERVISTA

4 INTERFERENTI ENDOCRINI E RETE 5G, VECCHI E NUOVI RISCHI PER LA SALUTE. A colloquio con Fiorella Belpoggi, direttrice dell'istituto Ramazzini

Paola Emilia Cicerone

L'Istituto Ramazzini, fondato più di 30 anni fa dall'oncologo Cesare Maltoni, è all'avanguardia internazionale nella ricerca scientifica delle strategie di controllo dei tumori e delle malattie ambientali. Con la sua direttrice di ricerca facciamo il punto sui rischi accertati degli interferenti endocrini su cervello, immunità, metabolismo e sulle problematiche che emergono dalla rete 5G.

COVID-19 E NUTRIZIONE

7 NUTRIRE L'IMMUNITÀ DURANTE LA PANDEMIA

Anna Giulia Bottaccioli

LA PSICOLOGIA CONTRO COVID-19

10 PROMUOVERE LA RESILIENZA PSICOLOGICA COME STRUMENTO DI CONTENIMENTO DELLA PANDEMIA

David Lazzari

MEDICINA CINESE

13 AGHI PER SOSTENERE L'IMMUNITÀ CONTRO IL VIRUS

Franco Cracolici

16 L'ESPERIENZA DELLA FITOTERAPIA CINESE PER LA PREVENZIONE E IL TRATTAMENTO DEL COVID-19

Xu Liran

MEDICINA NATURALE E IMMUNITÀ

18 LA MODULAZIONE NON FARMACOLOGICA DELL'INFIAMMAZIONE

Carlo Maggio

IL VIRUS E LA PSICHE UMANA

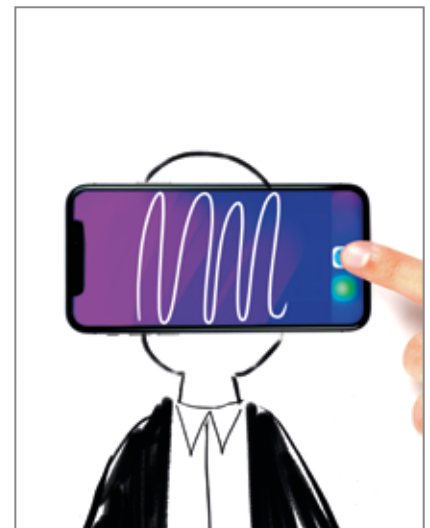
21 PANDEMIA DA COVID-19: UNA RIFLESSIONE PSICOANALITICA

Diego Dal Sacco

LIBRI | NOVITÀ

24 FILOSOFIA E MEDICINA. ORIENTE E OCCIDENTE A CONFRONTO: GLI INSEGNAMENTI DEGLI ANTICHI

24 LA STRUTTURA DELLA MATRICE EXTRACELLULARE. IL PRIMO MATTONE DEL NOSTRO CORPO.



PNEINEWS. Rivista bimestrale della Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia.

Direttore Responsabile

Francesco Bottaccioli - bottac.fra@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero

Anna Giulia Bottaccioli, Francesco Bottaccioli, Paola Emilia Cicerone, Franco Cracolici, Diego Dal Sacco, David Lazzari, Xu Liran, Carlo Maggio

Illustrazione di copertina

Margherita Allegri

Impaginazione e grafica

Argento e China - www.argentoechina.it

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale Bologna n° 8038 del 11/02/2010

Redazione

Via Trionfale 65, 00195 - Roma

ABBONAMENTO E INFORMAZIONI

Il costo dell'abbonamento per ricevere 6 numeri di PNEINEWS è di 25 euro, in formato elettronico (Pdf) 18 euro. Per i soci SIPNEI l'abbonamento in formato elettronico è compreso nella quota annuale. L'abbonamento cartaceo per i soci SIPNEI è scontato a 20 euro. Il versamento va eseguito a favore di SIPNEI Intesa San Paolo Ag. 16 viale Parioli 16/E IBAN IT 90 B 03069 05077 100000000203 specificando la causale.

Per informazioni: segreteria.sipnei@gmail.com

Per le modalità di abbonamento visita www.sipnei.it

La gestione domiciliare del paziente positivo al SARS-CoV-2.

Dopo 9 mesi il Ministero ha partorito un topolino

Francesco Bottaccioli – Direttore

La carenza dell'assistenza domiciliare alle persone positive al SARS-CoV-2 e con sintomi non gravi è stata sulla bocca di tutti, fin dalle prime battute della pandemia. La catastrofe lombarda è stata attribuita proprio a quel mostro di servizio sanitario incentrato sul privato e sulle sue lucrose "eccellenze", colpevolmente privo di una medicina territoriale decente. Carenze che hanno riguardato anche altre regioni e che complessivamente hanno fatto dell'Italia un paese ad alto tasso di mortalità da COVID-19, proprio a causa dell'inefficienza dell'assistenza territoriale dei malati ancora con pochi sintomi: i cosiddetti paucisintomatici, che tuttavia possono evolvere, e circa il 15% di loro evolve, in malati gravi, da ospedalizzare, quando spesso è ormai troppo tardi per salvarli tutti.

Il 30 novembre, il Ministero della salute ha emanato una lunga circolare, con indicazioni per la "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2", scaricabile dal sito del ministero <https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2020&codLeg=77456&parte=1%20&serie=null>. I destinatari sono i medici di famiglia e le Unità speciali di continuità assistenziale (USCA), che dovrebbero garantire l'assistenza territoriale. Ma, prima di vedere le indicazioni, chiediamoci: quante sono le USCA attive sul territorio? Secondo una indagine del Sole 24 Ore è attiva la metà di quelle necessarie, con la regione Lombardia, come al solito, in vetta agli inadempienti. Mentre il Lazio ne ha attivate 250, la Lombardia, che ha il doppio degli abitanti del Lazio, ne ha attivate solo 157; oppure il super-celebrato Veneto, che ha più meno gli abitanti del Lazio, ne ha attivate solo 51. Ricordo, *en passant*, che il 40% di tutti i morti italiani dall'inizio della pandemia si è registrato in Lombardia e più del 10% in Piemonte, che non brilla per assistenza territoriale.

Veniamo alle indicazioni. Il testo contiene degli indicatori

per stabilire il livello di gravità della malattia e quindi alertare l'emergenza in caso di peggioramento degli indici, che, in sintesi, sono: il livello di saturazione dell'ossigeno (inferiore al 92%), misurato anche sotto sforzo, e la febbre (superiore a 38°C per più di 72 ore consecutive). Vengono indicati anche calcolatori di rischio sia manuali che telematici. Insomma, un passetto in più per orientare il medico, che viene anche consigliato di effettuare visite domiciliari. Ma oltre al monitoraggio, alla tachipirina e all'eventuale telefonata al 112 per una ambulanza, le USCA che devono fare? Niente! Sconsigliati i farmaci, le vitamine. Silenzio tombale sull'alimentazione, sulla consulenza psicologica per aiutare la mente e il sistema immunitario nella battaglia contro il virus, sull'uso di tecniche del respiro e di gestione dello stress e di metodiche mediche non invasive come l'agopuntura. Silenzio su specifiche analisi del sangue per individuare persone ad alto rischio infiammatorio. In Cina, sono mesi che la pandemia è stata posta sotto assoluto controllo: le attività sono tutte aperte e la gente gira senza mascherina. In quel Paese, il servizio sanitario nazionale ha messo in campo strategie integrate come quelle accennate sopra. In tempi di crisi eccezionali occorrerebbero misure eccezionali e non burocratiche veline che servono a pararsi dietro le evidenze scientifiche. È infatti del tutto evidente che la nostra medicina, a livello mondiale, ha fallito nella gestione della pandemia. Ah già, dimenticavo: il vaccino, *deus ex machina*. Vedremo, ci auguriamo che sia efficace e sicuro. Tuttavia, ricordiamo alle autorità politiche e sanitarie che la strada che dovrebbe portarci alla immunità di gregge, tramite la vaccinazione, sarà lastricata di morti se le cure domiciliari saranno dettate dalla medicina difensiva obbediente alla farmacologia e incapace di uno scatto innovativo.

Interferenti endocrini e rete 5G, vecchi e nuovi rischi per la salute.

A colloquio con Fiorella Belpoggi, direttrice dell'istituto Ramazzini

Paola Emilia Cicerone – Giornalista scientifica

L'Istituto Ramazzini, fondato più di 30 anni fa dall'oncologo Cesare Maltoni, è all'avanguardia internazionale nella ricerca scientifica delle strategie di controllo dei tumori e delle malattie ambientali. Con la sua direttrice di ricerca facciamo il punto sui rischi accertati degli interferenti endocrini su cervello, immunità, metabolismo e sulle problematiche che emergono dalla rete 5G.

L'Istituto Ramazzini di Bologna è una realtà anomala tra le istituzioni scientifiche italiane: al tempo stesso centro di ricerca e poliambulatorio, si tratta di una cooperativa sociale fondata nel 1987 da Cesare Maltoni, che vent'anni più tardi ha preso in carico il Centro di Ricerca sul Cancro che porta il nome del celebre oncologo, nato già negli anni '70 all'interno del sistema della sanità pubblica. "Oggi le attività dell'Istituto sono orientate allo sviluppo di strategie di controllo dei tumori e delle malattie ambientali, che sono continuamente adeguate attraverso la ricerca scientifica, la promozione della diagnosi precoce e la diffusione dell'informazione sui rischi correlati ai composti chimici e agenti fisici presenti, anche a basse dosi, nell'ambiente di vita e di lavoro", spiega la direttrice scientifica dell'Istituto Fiorella Belpoggi.

"I risultati di molti dei nostri studi hanno costituito la base per importanti processi regolatori in Europa e nel mondo". Proprio per questo abbiamo chiesto a Belpoggi di affrontare con noi due temi di attualità, i rischi legati agli interferenti endocrini e le notizie per ora disponibili sul 5G, il nuovo standard di telefonia. "Dagli anni '50 in poi sono stati introdotti nei normali prodotti di consumo e nell'ambiente - a dosi molto basse, spesso non rilevabili - circa 140.000 composti chimici di sintesi", spiega Belpoggi. "Il primo studio che ha messo in evidenza l'effetto di interferenza endocrina di molti di questi - ma anche di alcuni principi attivi vegetali - risale agli anni '80 del

secolo scorso, quando in Florida si è riscontrato un calo di fertilità negli alligatori del Lago Apopka, collegato alla presenza del DDT e di altre sostanze. Proprio in quest'occasione è stato coniato il termine EDC, cioè *Endocrine Disruptive Chemical*".

EDC, una sigla che comprende sostanze diverse: possiamo menzionare le più importanti?

"Fra le altre, idrocarburi policiclici aromatici, benzene, diossina, ftalato, perfluorato, bisfenolo A. Alcune di queste, ad esempio alogenuri organici come i PCB, possono trovarsi come contaminanti ambientali, altre come costituenti naturali di alcuni cibi (ad esempio i fitoestrogeni contenuti nella soia), oppure come contaminanti, ad esempio il bisfenolo A derivato dalle plastiche, e diversi tipi di pesticidi. Un'altra classe importante di interferenti appartiene a composti clorurati di varie classi, spesso veicolati in atmosfera su lunghe distanze, e un'altra ancora si riferisce a composti fenolici. L'Unione Europea ha selezionato complessivamente 564 sostanze sospettate di essere interferenti endocrini, (https://ec.europa.eu/environment/chemicals/endocrine/strategy/substances_en.htm) 147 delle quali possono essere persistenti nell'ambiente o prodotte in grandi volumi. Sessantasei di queste sono state inserite in categoria 1, essendo provato che possono agire come interferenti endocrini, mentre 52 sono in categoria 2 in quanto potenziali interferenti endocrini".

Cosa sappiamo dei loro effetti sulla salute?

“Si tratta di sostanze che interferiscono con i nostri sistemi ormonali, con conseguenti problemi relativi all'apparato riproduttore sia maschile che femminile, effetti sul sistema neurologico e immunitario e un aumento dei casi di malformazioni genitali maschili. Ricerche recenti hanno dimostrato poi che gli interferenti endocrini possono incidere sui sistemi che controllano lo sviluppo del grasso corporeo e l'aumento di peso, contribuendo all'insorgenza del diabete di tipo 2 e all'obesità. Inoltre, anche l'aumento del tasso di disturbi neuro-comportamentali - dislessia, ritardi mentali, autismo e deficit di attenzione e iperattività (ADHD)- è stato associato all'esposizione agli interferenti endocrini “.

Sappiamo da cosa derivano gli effetti degli EDC sul sistema immunitario?

“Queste sostanze interferiscono con la sintesi delle citochine, la produzione di immunoglobuline, e l'azione sui mediatori del processo infiammatorio, così come con l'attivazione e la sopravvivenza delle cellule immunitarie. La disfunzione del sistema immunitario causata dagli interferenti endocrini può avere esiti diversi, come l'attenuazione dell'immunità (immunodeficienza) verso le infezioni, oppure un'iperattività della risposta immunitaria che scatena allergie e patologie autoimmuni”.

Tra le sostanze di cui si parla di più c'è il glifosato. Perché molto diffuso, particolarmente tossico, o per altre ragioni?

“Il glifosato non è il peggiore degli erbicidi, né è peggiore di tanti pesticidi - ce ne sono di ben più attivi e pericolosi - ma è diventato il simbolo della cattiva gestione della politica agricola e dei fitofarmaci in Europa. Tant'è che dopo il caso glifosato in Europa sono state sollecitate e intraprese numerose iniziative per rendere più restrittivo e trasparente il regolamento su erbicidi e pesticidi. In sintesi, nel 2015 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) l'ha classificato come “probabile cancerogeno per l'uomo”. Successivamente però L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), in seguito alla valutazione dell'Istituto Federale Tedesco per la Valutazione del Rischio (BfR), ha affermato che è “improbabile che ponga un pericolo cancerogeno per l'uomo” e l'Agenzia Europea per la Chimica (ECHA) che “le evidenze scientifiche disponibili non soddisfano i criteri necessari per

classificare il glifosato come cancerogeno, mutageno o tossico per la riproduzione”. Anche una valutazione del glifosato da parte della US Environmental Protection Agency (EPA) si è allineata a questi ultimi giudizi. L'incertezza scientifica che circonda il glifosato e i suoi formulati ha inoltre determinato un'incertezza politica, come dimostrato dal rinnovo limitato a 5 anni della licenza per il glifosato, che è stata concessa nel Novembre 2017 dagli Stati Membri dell'Unione Europea”.

Mentre secondo le vostre ricerche il rischio esiste...

“Le concentrazioni di glifosato ammesse come residuo nell'acqua e negli alimenti, e quindi come dose giornaliera nell'uomo, sono davvero sicure? Abbiamo intrapreso uno studio pilota per rispondere a questa domanda, utilizzando la dose giornaliera equivalente (ADI) a quella ammessa negli Stati Uniti per l'uomo, e cioè 1,75 mg/kg p.c./giorno: una stima della quantità di una sostanza in cibo o acqua da bere, espressa in base alla massa corporea, che si stabilisce “possa essere ingerita quotidianamente per tutta la vita da parte degli esseri umani senza rischi rilevabili per la salute”. I risultati mostrano che il glifosato e i suoi formulati, in questo caso il Roundup della Bayer/Monsanto, anche a dosi considerate sicure e dopo un periodo relativamente breve di esposizione (equivalente nell'uomo a un'esposizione dalla vita embrionale fino ai 18 anni), possono alterare importanti parametri biologici, in particolare relativi allo sviluppo sessuale, alla genotossicità e al microbioma intestinale. I risultati poi hanno mostrato un'alterazione di alcuni parametri dello sviluppo sessuale nei ratti trattati con il formulato, specialmente nelle femmine, evidenziando un'attività di interferente endocrino di tipo androgenico”.

L'industria e le autorità regolatorie affermano però che i livelli cui siamo esposti sono “sicuri”...

“Sulla base del fatto che i livelli di sicurezza sono stati determinati da test di tossicità su animali da laboratorio, che secondo un crescente numero di prove raccolte sono inadeguati per determinare gli effetti tossici dei residui di glifosato e formulati. Senza dimenticare che le autorità regolatorie stabiliscono i limiti di sicurezza per l'esposizione alle sostanze chimiche basandosi su dati provenienti dagli studi di tossicità su animali da laboratorio eseguiti dall'industria stessa (di solito viene stabilito il limite 100 volte inferiore alla dose senza effetti nell'animale di laboratorio, cioè la NOAEL).

Ci sono anche studi epidemiologici? Quali evidenze emergono?

“Gli studi epidemiologici disponibili sono meno numerosi di quelli eseguiti su animali di laboratorio. Ciò nonostante, nel 2014 la Commissione Europea ha istituito uno specifico gruppo di lavoro di esperti che a conclusione dell’analisi dei dati ha riportato nel rapporto finale un nesso causale con gli EDCs, con una probabilità maggiore del 20% per alcune patologie: perdita di QI associata disabilità mentale, autismo, ADHD, obesità nel bambino, obesità e diabete nell’adulto, criptorchidismo, infertilità maschile e mortalità associata a riduzione del testosterone. Gli esiti più significativi, in termini sia di peso di malattia che di costo economico, sono rappresentati dalla perdita di QI, dalla infertilità maschile e dalla obesità”.

Un quadro drammatico che non tranquillizza. In attesa di saperne di più, le chiederei un parere sintetico su una questione altrettanto controversa e di grande attualità, quella del 5G l’ultimo standard globale per la comunicazione mobile, in fase di implementazione.

“Stiamo parlando di un nuova rete che promette di essere molto veloce, ad alta capacità e con tempi di reazione molto rapidi e che dovrebbe garantire una efficienza di trasmissione maggiore delle tecnologie precedenti, oltre a una capacità molto maggiore di gestire decine di migliaia di dispositivi per km quadrato, la cosiddetta internet delle cose”.

Ci potrebbero essere dei problemi per la salute?

“A prescindere dal dibattito sull’utilità di questo nuovo sistema, sorgono molti interrogativi sui suoi possibili effetti avversi, visto che le onde elettromagnetiche vanno a sommarsi alle reti esistenti. Gli aspetti sanitari legati alle onde elettromagnetiche delle reti precedenti al 5G sono state oggetto di numerosi studi, da cui emerge che queste onde non si limitano al solo riscaldamento dei tessuti, ma che possono essere anche causa di effetti non termici, fino alla cancerogenesi. L’Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro IARC ha classificato le onde a radio frequenza tra i “possibili cancerogeni per l’uomo”. E il Parlamento Europeo ha più volte richiesto alla Commissione Europea di predisporre nuovi studi indipendenti sui possibili effetti per la salute, e la revisione della letteratura a oggi disponibile”.

Il tema quindi resta aperto?

“Non c’è una posizione definitiva sull’argomento: proprio per questo motivo, nell’attesa di maggiori evidenze scientifiche, pur riconoscendo i potenziali vantaggi tecnologici del 5G, l’approccio alla nuova tecnologia non può che essere affrontato con grande precauzione. Prima di immettere una tecnologia nuova e pervasiva sul mercato, bisognerebbe sottoporla a prove sulla sua innocuità per la salute umana. Se oggi i cittadini hanno paura è perché non c’è chiarezza nell’informazione, e soprattutto perché nessun ente istituzionale, compresi l’Istituto Superiore di Sanità e l’OMS, ci garantisce che non verranno innalzati i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici attualmente in uso in Italia, fra i più bassi al mondo, che al momento ci permettono di considerare sostenibili anche a lungo termine le esposizioni attuali. Non dimentichiamo, infatti, che è il campo elettromagnetico che induce effetti sui sistemi biologici, e non la frequenza delle onde”.

FIORELLA BELPOGGI, RICERCATRICE E DOCENTE INTERNAZIONALE

Laureata in biologia e specializzata in Istopatologia all’Università di Bologna Fiorella Belpoggi è oggi direttrice scientifica dell’Istituto Ramazzini dove lavora dal 1981 ricoprendo vari incarichi. Ha svolto diversi incarichi accademici presso le Università di Torino, Milano Padova e Bologna oltre che alla Johns Hopkins University di Baltimora, dove è stata visiting scientist nel 2014. Attualmente è impegnata nello studio di campi elettromagnetici (ionizzanti oppure originati dalla corrente elettrica e dalla telefonia mobile), nel progetto sui dolcificanti artificiali, nello studio degli interferenti endocrini, sull’erbicida glifosato e in generale sulle miscele dei pesticidi.



Filosofia e Medicina. Oriente e Occidente a confronto: gli insegnamenti degli antichi

La prima edizione di questo libro (2010) presentava una tesi che appariva alquanto singolare nel panorama storico e filosofico poiché criticava la visione tradizionale secondo la quale solo in Grecia sarebbe nata la medicina e la filosofia razionale antesignane della medicina scientifica. Il libro documentava invece un'ampia convergenza tra gli approcci medici e filosofici greci e cinesi.

A distanza di 10 anni anche tra gli storici della filosofia antica si fa strada una disponibilità allo studio comparato dell'antichità occidentale e orientale, senza pregiudizi eurocentrici. Questo nuovo clima ha reso attuale anche un'altra operazione: allargare lo sguardo all'India e al mondo musulmano. È quello che abbiamo fatto nella nuova edizione, dedicando capitoli specifici all'esame della medicina e della filosofia indiana e araba.

Con questo ampliamento, il quadro delle relazioni tra medicina e filosofia orientale e occidentale si completa, rafforzando la tesi fondamentale del libro: l'Oriente e l'Occidente antico – che costituiscono i due poli del continente euroasiatico, storicamente intrecciati tra loro e con le popolazioni africane che s'affacciano sul Mediterraneo – mostrano un'ampia convergenza su aspetti fondamentali del sapere filosofico e scientifico.

Da questa ricerca emerge un quadro ricchissimo di suggestioni e indicazioni per l'oggi, per la conduzione della vita e per la cura

della salute, in un'epoca di grande instabilità come quella che stiamo attraversando. Solide radici antiche su cui fondare una scienza e una cura che studino e trattino l'essere umano nella sua interezza.

Francesco Bottaccioli, filosofo della scienza, psicologo neurocognitivo, fondatore e presidente onorario della Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia, disciplina che insegna nella Formazione post-laurea di alcune Università. Ha scritto molti libri di successo, adottati nella formazione universitaria e tradotti in inglese, francese e spagnolo. È attivo nella ricerca con pubblicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali.



pp. 414, € 42,00
subito disponibile in
www.tecnichenuove.com;
www.amazon.com;
www.ibs.it

La struttura della matrice extracellulare. Il primo mattone del nostro corpo.

La sostanza fondamentale è alla base della fisiologia del nostro corpo e quindi del nostro stato di salute. Essa si trova nel tessuto connettivo, quindi dappertutto nel nostro organismo. Impariamo a conoscerne la struttura, i costituenti, il funzionamento. Nella sostanza fondamentale avvengono tutti gli scambi metabolici, le reazioni immunitarie e fluttuano tutti i segnali che regolano l'omeostasi corporea. Un libro utile per tutti gli operatori sanitari.

Raffaele Ambrosio, odontoiatra, diplomato al Master di II Livello in Pnei e scienza della cura integrata, Università dell'Aquila, socio SIPNEI Campania.



pp. 67, € 10,40
il libro è disponibile su
www.amazon.it